

Parla l'ex segretario Bonanni

«Potere e litigi Così la Cisl mi ha cacciato»

Caleri → a pagina 9

È stato sentito dai magistrati sulle vicende interne

«Anche io fuori da Cisl per giochi di potere»

Parla Bonanni La verità dell'ex segretario

Le denunce della Lucci

«E' stata un'ottima dirigente
Una delle migliori mai incontrate»

Parentopoli

«Si può verificare nel sindacato
Ma si deve e si può circoscrivere»

Filippo Caleri
f.caleri@iltempo.it

■ «Le lotte intestine nella Cisl? Mi addolorano. In tutte le organizzazioni sindacali si possono avere idee diverse, ma ci si affronta a viso aperto e non con lettere anonime o a forza di commissariamenti». Risponde così Raffaele Bonanni, ex segretario della Cisl, al Tempo che gli ha chiesto un'opinione sulla guerra interna nel sindacato bianco, confermata lunedì scorso sul giornale in una lunga intervista da Lina Lucci (ex segretario regionale della Cisl Campania) rimossa dal suo incarico dai vertici.

Preoccupato da ex segretario delle beghe interne?

«Mi preoccupa che nessuno sia realmente del fatto che un clima del genere si traduce in uno snervamento generale degli iscritti e della macchina del sindacato. Alla fine nessuno si fiderà dell'altro. Queste cose nella Cisl non sono mai accadute. Se la dirigenza usa il pugno di ferro con atti di forza, anche durante la stagione congressuale,

all'inizio può dare l'impressione di tenere tutto sotto controllo. Ma se questo continua allora il segnale che arriva è che non si controlla più nulla. Il pugno di ferro mostra solo debolezza e fa perdere il rapporto di fiducia con gli iscritti che è il vero collante di un'organizzazione nazionale».

Insomma il principio è che chi dissente è fuori non paga. Ma lei degli spionaggi e dei dossier anonimi era a conoscenza?

«Ci sono documenti pubblici che parlano chiaro di queste vicende e ci sono denunce di dirigenti confederali su questo tema. Io sono stato anche dal magistrato e ho confermato quello che ho letto e sentito pubblicamente. Anche durante la mia attività di segretario nazionale ci furono stesse situazioni e cioè nessuna discussione e giochi torbidi dietro le quinte. Il punto però non è quello che succedeva ma le conseguenze».

In che senso?

«Quando si arriva a questo punto si è smarrito il senso di

responsabilità. Ci sono organismi di controllo per controllare e verificare. Se si saltano vuol dire che non c'è più il senso di rispetto reciproco interno. Anche io ebbi con il mio vecchio segretario generale contrasti ma le mie critiche furono rivolte e gestite a viso aperto. Scontri duri ma senza azioni sottobanco».

Era a conoscenza ad esempio di quello che la Lucci descrive come la parentopoli nelle casse edili della Cisl?

«Fenomeni di questo genere ci sono sempre stati. Quando ero a capo del sindacato si riuscivano a gestire e a circoscrivere. Oggi non lo so. Ma una cosa è certa non si eliminano con i codici etici ma con il governo responsabile da parte della dirigenza».



Torniamo al caso della Campania denunciato dalla Lucci. Beghe di territorio o c'è qualcosa di più profondo?

«Conosco da tempo la Lucci e la considero una grande sindacalista, una delle migliori dirigenti che la Cisl aveva. Poi è entrata nel tritacarne di giochi di potere nazionali e locali che non si sono mai visti nel sindacato».

E il suo allontanamento dalla segreteria regionale?

«Non so cosa sia accaduto nel dettaglio. Ma a un certo punto ho sentito che sono arrivate direttive e pressioni da Roma, dai vertici nazionali, per rimuoverla».

Non è che non era all'altezza del ruolo e che il suo commissariamento avesse una logica?

«Una cosa la posso dire. Basta andare a chiedere ai lavoratori campani, agli imprenditori e alle istituzioni un giudizio sulla Lucci e ci si accorgerà che trainava la Cisl e altre realtà con grande determinazione. Spero che gli attuali dirigenti riescano a fare almeno la metà del suo lavoro».

Anche lei finì nel mirino per gli stipendi gonfiati denunciati da Fausto Scandola

«Non voglio entrare per ora nel dettaglio della vicenda. Credo che in ogni caso l'espulsione di una persona in disaccordo non sia in linea con la nostra tradizione».

Torniamo al sindacato. Come giudica oggi la politica della Cisl nelle relazioni sindacali nel sistema Paese?

«L'appiattimento sulla linea della Cgil non è il massimo soprattutto in presenza di un dietrofront che registro sulla linea storica contrattuale della Cisl».